

Prima lettura | **dal libro del profeta Michèa** Mic 7, 14-15.18-20

Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.

Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità?

Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe.

Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.

Salmo 102: *Misericordioso e pietoso è il Signore.* (Rit.)

Benedici il Signore, anima mia,/ quanto è in me benedica il suo santo nome./
Benedici il Signore, anima mia, / non dimenticare tutti i suoi benefici. Rit.

Egli perdona tutte le tue colpe,/ guarisce tutte le tue infermità,/ salva dalla fossa la tua vita,/ ti circonda di bontà e misericordia. Rit.

Non è in lite per sempre,/ non rimane adirato in eterno./ Non ci tratta secondo i nostri peccati/ e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Rit.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,/ così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;/ quanto dista l'oriente dall'occidente,/ così egli allontana da noi le nostre colpe. Rit.

Lode e onore a te, Signore Gesù! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te. Lode e onore a te, Signore Gesù!

✠ Dal Vangelo secondo Luca | Lc 15, 1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con

loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo

fešta, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far fešta.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far fešta con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far fešta e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato” ».



Nella sua splendida tela Il ritorno del figliol prodigo Rembrandt ci svela il suo pensiero su questa parabola. Sembra proprio che consideri non tanto il figlio, quanto piuttosto il padre, la figura protagonista di questa parabola. Per due motivi: prima di tutto il padre viene mostrato di fronte in un atteggiamento di perdono, mentre abbraccia il "figlio ritrovato", che ci viene presentato soltanto di schiena e in ginocchio. L'altra particolarità è che le due mani posate sulle spalle del figlio sono una maschile e l'altra chiaramente femminile: senza dubbio Rembrandt vuole dirci tutto l'amore di questo padre. Un amore di padre, ma anche di madre! Eppure il fratello "buono" non capisce la grandezza di questo amore e pensa soltanto a vantare il suo diritto: «Ecco, io ti servo da tanti anni...». E questo è il muro che ci separerebbe dall'amore di Dio se mai pensassimo di "essere a posto". Possiamo allora dire che soprattutto chi si sente peccatore può sperimentare l'amore del Padre? Forse è un pensiero azzardato, però...: «Non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori».

Date e vi sarà dato

Durante la raccolta delle offerte alla messa, sono indeciso se dare la mia offerta perché ho soltanto due “reais” che mi sarebbero serviti per le spese del giorno. Tuttavia, con la certezza che Gesù è fedele alle sue promesse, metto nel cestino della raccolta un “real”. A messa finita, passo dalla panetteria e con il denaro rimasto compro il pane

per la colazione. Dopo il lavoro, sto rientrando a casa per il pranzo quando mi sento chiamare per strada da un vicino: siccome la sua famiglia non mangia carne rossa, mi chiede di accettare quella ricevuta in dono da un parente. Da non crederci! È un pacco pesante più di due chili.

J.G. - Brasile

LA NOTA BIBLICA

Una frase sintetizza il messaggio della parabola: «Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò». Il verbo greco utilizzato, *splagnizomai*, rivela il cuore misericordioso di Dio. La sequenza “vedere”, “commuoversi”, “abbracciare” evoca il gesto di Gesù che agisce come suo Padre: «Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro» (Mc 6, 34).